

Ispettorìa Novarese-Alessandrina

NOVARA  
BALUARDO LAMARMORA

32  
Il 2 marzo 1924.

**CARISSIMI CONFRATELLI,**

Il giorno 29 febbraio, alle ore 14, nella nostra Casa di Alessandria, dove era Direttore, rendeva la sua anima a Dio uno dei più provetti e benemeriti Confratelli della nostra Pia Società, il

**Sac. Prof. GIOVANNI BATTISTA RINALDI**

*di Cherasco*

Nato a Cherasco il 23 agosto 1855, giovanetto sui 14 anni, fu accolto dal Ven. D. Bosco nell'Oratorio di Torino, dove rapidamente e bellamente percorse gli studi ginnasiali. Fatto il noviziato e la professione religiosa, prestò successivamente la sua opera di assistente e di insegnante nelle Case di Torino, di Borgo S. Martino, di Albano Laziale e di Randazzo, guadagnandosi talmente la stima e l'affetto dei giovani che era per loro una gioia, un premio lo stargli vicino e il baciargli la mano, ciò da cui egli il più delle volte de-stramente si schermiva dando invece a baciare il suo Crocifisso.

Nel 1881, non ancora ventisettenne, il Ven. nostro Padre lo mandava ad aprire la Casa di Faenza, e la mirabile opera che svolge in quella Città nel ventennio che vi rimase, potrebbe formare l'argomento di un bello ed istruttivo volume.

Ho qui sotto gli occhi le commosse pagine che scrisse *currenti calamo* uno dei suoi più antichi allievi, un egregio ben amato nostro Confratello, troppo conosciuto perchè occorra farne il nome. Riferisco da esse alcuni tratti che per la serietà e la sincerità dello scrivente hanno il valore di documento. « D. Rinaldi venne a Faenza inviatovi da D. Bosco a fondare nel Borgo l'Oratorio festivo..... La vita di quei primi anni ha un vero riscontro, e per la povertà dei mezzi e per la difficoltà dell'ambiente e per le opposizioni dei malevoli, coll'inizio dell'Oratorio di Torino. Anche D. Rinaldi provò e la strettezza dei mezzi e l'assalto brutale dato alla Casa ancora in



formazione con armi da fuoco, e tutte le specie di ostilità che possono venire da accaniti nemici; ed in ogni circostanza egli si comportò come si sarebbe comportato D. Bosco.... La allegria, la familiarità coi giovani, la dolcezza del tratto con ogni sorta di persone, la soda pietà ispirata ai giovani, le relazioni intime, cordiali che prudentemente riuscì a stringere colle autorità ecclesiastiche, politiche, scolastiche, militari e civili resero popolare il suo nome in città..... Mi pare di non esagerare e di far torto a nessuno asserendo che pochi hanno saputo avvincere a sè allievi ed ex allievi come ha saputo fare D. Rinaldi..... Tempra di lavoratore, occupava nel lavoro, quando la necessità lo richiedeva, molte ore della notte. La sua guida nell'agire erano i *Ricordi confidenziali di D. Bosco* che egli custodiva gelosamente e che faceva frequente tema di lettura e di meditazione..... Profonde in lui la fede e la pietà. Propagò in Romagna, facendo un bene immenso, la divozione di Maria Ausiliatrice, del S. Cuore di Gesù, e la conoscenza delle opere e dello spirito di D. Bosco..... Quando si trovava in difficoltà particolari chiamava i più piccoli, e li mandava o conduceva con sè a pregare in Chiesa; non spediva una lettera di importanza senza prima portarla vicino al Tabernacolo.... Ebbe cura massima delle vocazioni che fiorirono mirabilmente e nell'Oratorio festivo e nell'Istituto, provvedendo preziosi soggetti alla nostra Pia Società, alle nostre Missioni, non che alle Diocesi romagnole ed emiliane.... Era proverbiale la sua delicatezza materna per gli ammalati e la generosa ospitalità coi forestieri.... Mi pare insomma che la vita di D. Rinaldi possa riepilogarsi nelle parole: *imitazione di D. Bosco nella pietà, nel lavoro, nel tratto coi giovani, nell'allegria, in tutto.*»

Gli anni passati a Faenza furono certo i più belli e i più fervidi e i più fecondi dell'apostolato salesiano di D. Rinaldi; ma, nella misura consentita alle mutate condizioni di luogo, di tempo e di ambiente, D. Rinaldi lasciò una memorabile traccia di sè e dell'opera sua nel triennio che passò a Lanzo, e più ancora nei sedici anni che resse il Collegio di Borgo S. Martino.

Fu poi per tre anni Confessore nella Casa di Alessandria: ed al principio del corrente anno scolastico, nominato direttore della stessa Casa, si rimise all'opera antica con giovanile ardore, e non ebbe tregua nel suo lavoro se non quando le sue forze furono del tutto esaurite. Domenica, 24 febbraio, predicò ancora in casa e fece la scuola di religione in un Istituto femminile: la mattina seguente



cominciò la celebrazione della Santa Messa, ma arrivato al *Sanctus* dovette interromperla, colpito con violenza dal male che in poco più di tre giorni lo condusse alla tomba.

Quando gli fu annunziato che Dio stava per chiamarlo non diede il minimo segno di turbamento o di timore; e dopo avere ricevuti con piena cognizione di sè e colla più edificante pietà gli ultimi conforti religiosi, si addormentò dolcemente nel Signore.

Anche a D. Rinaldi adunque toccò la bella invidiabile sorte che ebbero tanti degni figli del nostro Venerabile Padre: anch'egli cadde, infaticato lavoratore, sul solco umido ancora del suo sudore. Egli d'altronde non muore tutto neppur quaggiù: egli lascia dietro a sè un folto stuolo di allievi, di beneficati, di figli spirituali che avranno sempre in benedizione il suo nome e troveranno nel ricordo di lui un vigoroso incitamento ad imitarlo nelle sue virtù. Nè ci deve far meraviglia se un uomo ricco di tanti meriti abbia avuto anch'egli le sue manchevolezze: sono le ombre che si trovano in ogni quadro, sono l'inevitabile tributo che ciascuno paga all'umana natura; lungi dal meravigliarcene, noi dobbiamo pensare che saremmo ben ciechi se credessimo di non avere anche noi i nostri difetti, e saremmo bene sconsigliati se, sentendo d'aver bisogno del compatimento altrui, fossimo tanto restii nel concedere agli altri il compatimento nostro.

Mentre alla carità dei vostri pii suffragi raccomando l'anima del nostro compianto D. Rinaldi, vi prego di ricordarvi davanti al Signore anche di me

*vostro aff.<sup>mo</sup> Confratello*

Sac. ALESSANDRO LUCHELLI.





Reverend Mr  
for J. L. Mayo  
New Haven Conn  
W. C. May  
L. C. May